

PALMERSTON A LORD PONSONBY, A VIENNA

(12 agosto 1847)

.....

Io devo dunque suggerire a V. E. che... assicuri il principe Metternich essere opinione del Governo di S. M. [britannica] che si debba aderire alle stipulazioni e ai patti del Congresso di Vienna, non meno in Italia che in qualunque altra parte d'Europa a cui si riferiscano; e che non convenga far mutazioni nello stato territoriale da quei trattati sancito, senza il consenso e il concorso di tutte le Potenze che vi ebbero parte. ...In quanto però all'aspetto delle cose in Italia, il Governo di S. M. inclinerebbe ad osservare che vi è ancora un altro diritto inerente alla sovranità, oltre quello della propria difesa e conservazione; ed è quel diritto che appartiene in ogni Stato al sovrano potere, di far quelle riforme e quelle innovazioni, che, a mio giudizio, sembrano convenevoli e conducenti al bene dei popoli da esso governati.

Un tale diritto pare che alcuni dei sovrani d'Italia siano ora desiderosi e propensi ad esercitare; e il Governo di S. M. vorrebbe sperare che il Governo austriaco sia per valersi di quell'alta influenza politica, che l'Austria legittimamente possiede in Italia, all'uopo di animare e sorreggere quei sovrani in tale commendevole impresa... Il Governo di S. M., per ragguagli ad esso pervenuti da molte e varie fonti, si è persuaso che domina un profondo, popolare e ben fondato malcontento in una vasta parte d'Italia. E ove si consideri quanto pieno di difetti e pregno di abusi di ogni sorta è notoriamente l'attuale modo di governo in quegli Stati, e più specialmente nello Stato romano e nel regno di Napoli, non parrà meraviglia che sì flagranti mali abbiano a generare il più grave fermento....

Questa osservazione per verità non può applicarsi con piena ragione agli Stati romani, inquantochè il Papa mostrò desiderio di effettuare parecchie di quelle molte e necessarie riforme ed innovazioni che nel 1832 l'Austria, e con lei la Gran Bretagna, la Francia, la Russia e la Prussia, sollecitamente inculcarono al Papa defunto; e v'ha speranza che se il Papa viene confortato e assistito dall'Austria e dalle altre quattro Potenze a rimuovere le gravezze dai suoi sudditi

lungamente deplorate, il malanimo da esse cagionato venga gradatamente a dileguarsi.

Ma vi sono altri Stati in Italia, e soprattutto il regno di Napoli, ove si ha quasi eguale bisogno di mutazioni e di miglioramento come nel territorio romano; e il Governo di S. M. vorrebbe sperare che, siccome nessuna Potenza europea ha maggiore interesse dell'Austria a conservare l'interna tranquillità dell'Italia, così la ben grande e ben nota influenza dell'Austria a Napoli potesse beneficamente esercitarsi a promuovere le riforme e le innovazioni che tenderebbero a sopire quel malcontento, dal quale soltanto possono scaturire i pericoli che minacciano siffatta tranquillità.

[Archivio triennale, I, pagg. 14-16; *Correspondence* 1846-48, P. I, pag. 79.]